

GARANTIRE LEGALITÀ E SICUREZZA NEI CANTIERI

Intervista a Carlo Mastrangelo di United Risk Management

di Kevin Massimino



La sicurezza nei cantieri, soprattutto nel periodo post-lockdown deve essere una delle priorità del settore costruzioni. Il tema riguarda sia il concetto di salvaguardia delle persone, dell'ambiente, ma anche di tutela della legalità delle operazioni. Per approfondire questo argomento abbiamo intervistato il CEO di United Risk Management, Carlo Mastrangelo.

Dott. Mastrangelo, partiamo dalla sicurezza in cantiere. Non solo quella anti-infortunistica, bensì quella relativa alla legalità. Qual è la situazione in Italia?

L'attività che si svolge in un cantiere coinvolge persone, mezzi e materiali di varia natura. In particolare, la movimentazione terra implica una grande produzione di rifiuti da analizzare, classificare, sottoporre a trattamento, eventualmente riutilizzare oppure smaltire definitivamente secondo procedure codificate, con operazioni di trasporto e smaltimento presso impianti autorizzati. Questo significa che all'interno di un cantiere si compie l'intero "ciclo del rifiuto": dalla sua produzione alla sua destinazione finale. Da quando, nel 2006, è entrato in vigore il Codice dell'Ambiente, in Italia sono stati intrapresi circa 70.000 procedimenti penali per reati ambientali, mentre ulteriori 35.000 sono stati archiviati: la maggior parte di que-



**CARLO
MASTRANGELO**

“

Da quando, nel 2006, è entrato in vigore il Codice dell'Ambiente, in Italia sono stati intrapresi circa 70.000 procedimenti penali per reati ambientali, mentre ulteriori 35.000 sono stati archiviati





sti procedimenti riguardano esattamente il ciclo dei rifiuti e tutte le attività legate a movimentazione, trasporto, riutilizzo e smaltimento dei materiali.

Si tratta quindi di un settore particolarmente delicato e a rischio e, ad aggravare la situazione, il fatto che – soprattutto nel Nord Italia come hanno documentato tutte le principali inchieste degli ultimi vent'anni – molte imprese che si occupano di movimentazione terra (spesso a prezzi fuori mercato) sono coinvolte nei circuiti della criminalità organizzata, in particolare della Ndrangheta. Garantire la legalità in un cantiere significa quindi sia prevenire infiltrazioni di imprese collegate a circuiti criminali, sia prevenire azioni illegali in corso d'opera.

La gestione dei flussi e la presenza delle persone in cantiere diventa così una componente su cui porre particolare attenzione, giusto?

Esattamente. Gli accessi al cantiere costituiscono uno dei punti più delicati nella salvaguardia della legalità di un'opera. È necessario controllare con precisione chi esce e chi entra dal cantiere, verificandone



UNITED RISK



le motivazioni e soprattutto se ha diritto ad entrare, con quali mezzi e in che orari; definendo inoltre a quali aree può avere accesso. In due parole: collegando direttamente l'ingresso di mezzi e persone a funzioni, azioni e responsabilità operative predeterminate e definite. Questi controlli servono a prevenire gli incidenti sul lavoro, ma soprattutto costituiscono un presidio fondamentale di legalità.

Chi sta ai varchi deve essere messo nelle condizioni di poter verificare in tempo reale i diritti di ingresso delle persone e dei mezzi per evitare la creazione di code, ed è qui che la tecnologia e il controllo da remoto svolgono un ruolo essenziale, per automatizzare al massimo le procedure di accesso.

Quali possono essere i metodi e quali soluzioni proponente come gruppo United per il presidio dei cantieri contro la criminalità organizzata?

Lavoriamo essenzialmente su due fronti: ossia nella fase di procurement, propedeutica all'ingresso delle imprese nel cantiere, nonché in quella della gestione vera e propria. Per quanto riguarda la fase propedeutica, abbiamo elaborato un metodo proprietario che

“

È necessario controllare con precisione chi esce e chi entra dal cantiere, verificandone le motivazioni e soprattutto se ha diritto ad entrare, con quali mezzi e in che orari



valuta con precisione il rischio che il committente si assume coinvolgendo altri partner commerciali.

Il nostro sistema, chiamato Urka, acronimo di United Risk Analysis System for Corporate Crime Prevention, fornisce con un algoritmo un indice ricavato dal "potenziale criminogeno" del soggetto in esame: indice che è calcolato analizzando tutti i principali indicatori che concorrono a formare un rating di impresa – storia giudiziaria penale compresa –, sulla base di informazioni raccolte da archivi ufficiali e da fonti aperte.

Si realizza così una vera e propria relazione investigativa dalla quale vengono estratti degli elementi indicatori (metadati) che sono tradotti in numeri. Il report finale è redatto da un pool di professionisti coordinati da uno dei massimi esperti investigativi di reati ambientali in Italia. Si pensi che questi nostri report sono spesso usati come punto di partenza dei rapporti della DIA e della DDA.

Nella relazione sono sottolineati anche i cosiddetti "segnali di attenzione", ossia quelle informazioni che non hanno valenza legale, ma che indicano dei possibili rischi, come ad esempio un assetto societario opaco, una struttura organizzativa che non corrisponde alla tipologia necessaria per fare funzionare quella specifica attività, la possibile presenza di un prestanome, sedi e strutture dislocate in siti remoti rispetto all'ambito territoriale operativo, e così via.

“

*Monitoriamo
mezzi e persone
sia dentro che
fuori dai cantieri,
attraverso dei gps
installati da noi
che registrano
la posizione ad
intervalli precisi.
Tutte informazioni
conservate e
notarizzate su
blockchain*



L'indice Urka definisce tre aree: ai due estremi troviamo la zona bianca, che segnala un rischio basso, e quella rossa, che al contrario segnala l'esistenza di problematiche tali da sconsigliare la collaborazione con quel partner specifico. In mezzo vi è la zona grigia, dove si segnalano problemi che possono essere superati istituendo particolari controlli parte del committente.

Per avere un'idea di quali siano i rischi, si pensi che su circa 2000 report effettuati fino ad oggi da noi, solamente 4 aziende su 10 del settore costruzioni si sono trovate in zona bianca, mentre quelle rosse costituiscono quasi il 30 % delle società analizzate.

Il preaccredito non è ovviamente sufficiente se poi non si esegue, come accennavo, un controllo preciso degli ingressi e il costante monitoraggio di ciò che avviene all'interno del cantiere. Oltre alle persone, monitoriamo i mezzi sia dentro che fuori dai cantieri, attraverso dei gps installati da noi che registrano la posizione ad intervalli precisi. Tutte queste informazioni sono conservate da noi e notarizzate su blockchain.

“

*La blockchain
può essere
utilizzata proprio
per notarizzare le
attività di cantiere,
in modo da avere
un registro con
data certa di tutti
gli accessi*



A questo proposito, avete inviato anche una proposta di integrazione al Documento del Ministero dello sviluppo economico sulla blockchain come strumento di legalità, esatto?

Sì. Il Ministero dello Sviluppo Economico aveva lanciato, prima dell'estate, una consultazione pubblica sulle sue "Proposte per la Strategia italiana in materia di tecnologie basate su registri condivisi e Blockchain". In un breve punto il documento parlava anche delle applicazioni che queste tecnologie possono avere nel settore real estate, citando come unico esempio il BIM. Pur condividendo l'importanza di questa applicazione, abbiamo fatto notare che la blockchain può essere utilizzata proprio per notarizzare le attività di cantiere, in modo da avere un registro con data certa di tutti gli accessi a un cantiere, come pure delle ditte che vi hanno lavorato, dei movimenti dei camion, delle discariche utilizzate... Questo registro permette a distanza di anni la ricostruzione puntuale di tutti i movimenti e le attività, e rappresenta un importante strumento di legalità e di trasparenza. Non si tratta di teoria, ma di un'attività che è eseguita già da due anni nei cantieri nei quali operiamo.

“

La blockchain permette di notarizzare anche le ditte che vi hanno lavorato, i movimenti dei camion, le discariche utilizzate...



Difficile non toccare l'argomento pandemia che inevitabilmente coinvolge anche la sicurezza nei cantieri. Quali soluzioni proponete per limitare le problematiche derivanti dal Covid-19?

Le tecnologie messe in campo nei cantieri che seguiamo ci hanno permesso di facilitare anche la loro riapertura in sicurezza. Anche in questo caso abbiamo elaborato delle procedure precise che si intersecano con l'identificazione di chi entra, e che si intersecano con le tecnologie per l'igienizzazione delle persone, degli oggetti, e la gestione dei casi critici registrati con i termoscanner all'ingresso. Da questo punto di vista è stata importante la collaborazione con Pasa Labs, la società di analisi chimico-biologiche del Gruppo United, che ha a sua volta elaborato un metodo per verificare l'efficacia delle procedure di sanificazione eseguite: un servizio che proponiamo a tutti i committenti per offrire una garanzia in più ai lavoratori e agli stessi datori di lavoro.

“

Le tecnologie messe in campo nei cantieri che seguiamo ci hanno permesso di facilitare anche la loro riapertura in sicurezza

